

Il partito di Montezemolo, polemica continua

■ / Roma

POLITICA «Abbassare il debito pubblico e tagliare le spese inutili è l'unico modo per andare a reperire risorse per il futuro». È passata poco meno di una settimana dall'intervento all'Auditorium di Roma, nel corso dell'assemblea di Confindustria, e Luca Cor-

dero di Montezemolo torna di nuovo alla carica. Lo ha fatto ieri parlando telefonicamente alla riunione degli Industriali di Varese. Il suo discorso, seppure breve, è stato in linea con quello tenuto giovedì scorso.

Un discorso molto politico e poco tecnico che ha fatto discutere e dal quale in molti hanno cominciato a prendere le distanze. Anche giorni dopo. È stato, ad esempio il caso di Sergio Marchionne, amministratore delegato del gruppo Fiat. Ieri, partecipando a un convegno, Marchionne, tra le altre cose, ha fatto sapere al suo presidente che come Fiat «siamo ovviamente attenti al dibattito politico, ma non siamo un soggetto politico e dunque non vi partecipiamo».

Più duro è stato il commento di Antonio D'Amato ex presidente di Confindustria che in un'intervista ha fatto sapere che il presidente Fiat «utilizza Confindustria non nell'interesse di tutte le imprese ma per interessi personali specifici».

«Montezemolo doveva citare le responsabilità degli imprenditori, non è tutta colpa della politica», ha commentato invece l'industriale nonché editore del gruppo Espresso Carlo De Benedetti.

Mentre c'è attesa per quello che dirà il prossimo giovedì il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, dal fronte politico, invece, è arrivata la risposta di Fausto Bertinotti. Il presidente della Camera, criticato per aver definito il capitalismo italiano «imprevedibile, ieri è tornato a difendere le proprie convinzioni dicendo che «il capitalismo italiano è malato, poca trasparenza».



Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

«HANNO DETTO»

De Benedetti

Montezemolo doveva citare le responsabilità degli imprenditori. Non è tutta colpa della politica

D'Amato

Montezemolo usa Confindustria non nell'interesse di tutte le imprese, ma per interessi personali

IL LINGOTTO

Il distacco di Marchionne: la Fiat oggi è cambiata facciamo solo industria

■ di Marco Tedeschi / Torino

Nel partito di Montezemolo la Fiat non è arruolata. Il suo amministratore delegato Sergio Marchionne, per il momento, la tiene fuori. Di più. Sembra che il manager italo-canadese voglia fare del gruppo torinese un modello nei rapporti con i lavoratori, mettendosi in contrasto con settori di Confindustria di cui Montezemolo è presidente. «Siamo ovviamente attenti al dibattito politico, ma non siamo un soggetto politico e dunque non vi partecipiamo» ha affermato Marchionne in un intervento all'assemblea dell'Amma, l'associazione delle imprese metalmeccaniche torinesi. «Troppe volte le imprese, compresa la Fiat - ha detto Marchionne - hanno creduto che coraggiose decisioni politiche e sociali potessero supplire alla mancanza di coraggiose decisioni industriali. Noi non siamo mai stati di questo avviso. Dal mio punto di vista, la Fiat di oggi si differenzia da quella del passato e da molti dei suoi concorrenti nel rifiutarsi di impegnarsi in dibattiti e affermazioni che sono al di fuori del suo mandato industriale e dei valori culturali su cui è fondata».



Sergio Marchionne FOTO ANSA

Spero che il contratto dei metalmeccanici sia l'occasione per discutere di un più agevole utilizzo di impianti e straordinari

re giovani in tutte le realtà italiane. Lo stesso approccio ci guiderà in futuro, nell'attuazione di un piano di crescita che richiederà sforzi ed energie ancora maggiori. I nostri obiettivi saranno perseguiti tenendo fermi i valori di onestà, integrità e responsabilità che ci hanno guidati fino a qui. L'onestà della Fiat di un impegno concreto, nel rapporto con i dipendenti, con le istituzioni, come con le organizzazioni sindacali e tutta la società».

Marchionne - che ha confermato l'uscita di Fiat da Mediobanca, lanciato la nuova 500 («sarà il nostro manifesto viaggiante») e ribadito la volontà di procedere a un'alleanza strategica da firmare prima del 4 luglio, ha parlato anche del rinnovo contrattuale nazionale dei metalmeccanici. «Non voglio entrare nel merito delle richieste che verranno presentate. Mi auguro però che il rinnovo del contratto sia un'occasione per lavorare insieme alle organizzazioni sindacali per consolidare i processi di crescita e competitività, ad esempio con un più agevole utilizzo degli straordinari e degli impianti». «Su queste basi - ha aggiunto Marchionne - siamo disposti a valutare le modalità per riconoscere un beneficio economico che tenga conto delle aspettative dei lavoratori, ma che allo stesso tempo riflettano l'impegno che l'azienda ha preso come obiettivi e la necessità di colmare i divari di competitività che ancora esistono verso i nostri migliori concorrenti».

BERTINOTTI

«Fa politica tutti i giorni vuole l'egemonia delle imprese sulla società»

■ di Laura Matteucci / Milano

«Non mi interessa nulla sapere se il presidente di Confindustria ha intenzione di entrare in un'organizzazione partitica, visto che politica la fa tutti i giorni». Ha lasciato passare cinque giorni, ma ha lasciato calmare le acque, ma alla fine la replica è arrivata. L'attacco di Montezemolo? «Me l'aspettavo, lo considero legittima difesa», dice adesso il presidente della Camera, Fausto Bertinotti. «Non ho nulla da eccepire e nulla da rimproverarmi - aggiunge Bertinotti - ma è stupefacente il ping pong di dichiarazioni. Proviamo a discuterne. Non sono stato della sinistra che definiva il capitalismo italiano "straccione". Ma «come si fa a non vedere» che è caratterizzato da «un impatto con la politica e da un impatto, non trasparente, tra impresa e sistema bancario, che dà luogo spesso a rilevanti constatazioni del suo carattere malato... Non me la sono inventata io la Par-



Il presidente della Camera Bertinotti Foto Ansa

L'immagine dell'Italia del presidente della Confindustria è molto diversa da quella dell'Istat

malat...» e neppure i «furbetti del quartiere», che stavano per prendere la Fiat e il Corriere, dunque: «Sono pazzo o c'è del marcio in Danimarca?», chiede Bertinotti. E continua ricordando come in Italia «le imprese ancora sotto tutela bancaria sono rilevanti e questo non favorisce l'autonomia», come ci siano troppi lavoratori autonomi, e insieme troppe aziende con pochissimi dipendenti. «Sono solo io che chiedo - che parlo di nanismo dell'impresa?».

Giovedì scorso, durante il suo ultimo discorso in Confindustria come numero uno degli industriali, Montezemolo aveva attaccato direttamente Bertinotti che aveva definito «imprevedibile» il capitalismo italiano. «Quando figure di primissimo piano delle istituzioni - parole sue - si spingono a dipingere come imprevedibile il capitalismo italiano, senza che si alzi una sola voce dal mondo della politica a smentire una autentica falsità, il mondo industriale deve rivendicare a viso aperto capacità di saper fare il proprio mestiere».

Montezemolo, insomma, aveva ricondotto alle imprese ogni diritto di paternità sulla ripresa in atto, puntando il dito invece contro la politica, incapace di fare il proprio mestiere, addebitandole arretratezza e stagnazione. Adesso, Bertinotti insiste indicando le ragioni dell'arretratezza del capitalismo italiano: «Chiedo di fare la comparazione tra il rapporto dell'Istat del giorno prima e quello del presidente di Confindustria il giorno dopo. Sono due Italie diverse e a me sembra più realistica quella dell'Istat». L'Istituto di statistica ha fotografato un'Italia che ha decisamente agganciato la ripresa.

Bertinotti stigmatizza poi quello che chiama «fondamentalismo» da parte di Montezemolo: «L'idea che la politica è morta, che la distinzione tra destra e sinistra è muta, perché non è in grado di rispondere ai problemi della contemporaneità, i quali vedono l'impresa non più solo produttrice di ricchezza che poi tocca alle organizzazioni politiche distribuire». L'impresa, insomma, diventa «il paradigma di una organizzazione efficiente della società. Perciò il governo dei giusti è il governo dell'impresa». «Non sto dicendo che arriverà il cavaliere bianco dei poteri forti - chiude Bertinotti - ma viene proposto un governo che, dall'impresa, investe la società in una cosa che Gramsci chiamava egemonia. Montezemolo declina il tema dell'egemonia dell'impresa sulla società e sulle istituzioni».

VODAFONE

Sugli operatori virtuali nessuna sanzione dall'Antitrust

L'Antitrust ha accolto gli impegni di Vodafone sugli operatori mobili virtuali, chiudendo il dossier senza infliggere multe. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha infatti deciso di accettare, rendendoli vincolanti, gli impegni presentati da Vodafone nell'ambito dell'istruttoria avviata il 23 febbraio 2005 anche nei confronti di Telecom e Wind, per violazione della normativa sulla concorrenza.

Secondo l'Autorità, i due contratti definitivi stipulati da Vodafone, con Bt e con il gruppo Carrefour, e il contratto preliminare con Poste Italiane, viste anche le diverse caratteristiche dei soggetti (un operatore di telefonia fissa, un operatore della grande distribuzione e un operatore attivo nei servizi postali) consentono l'offerta di gran parte delle tipologie di servizi mobili finali. L'Autorità ha considerato il contratto sottoscritto da Vodafone con Bt Italia per la fornitura di servizi di accesso alla propria rete wholesale un elemento decisivo. Bt potrà erogare un'ampia gamma di servizi di comunicazione e, in particolare, competere nell'offerta di servizi integrati fissa-mobile e mobile-mobile in special modo alla clientela aziendale. Le condizioni economiche previste nel contratto con riferimento alla terminazione, inoltre, consentono a Bt Italia di formulare offerte fissa-mobile alla clientela aziendale che siano in concorrenza con quelle formulate da Vodafone.

EDITORIA

Vitta Zelman designato presidente di Rcs Libri

Massimo Vitta Zelman è il nuovo presidente di Rcs Libri. Lo ha designato il consiglio di amministrazione dopo l'uscita, lo scorso aprile, di Nicolò Nefri. La nomina di Vitta Zelman suggella un legame di lunga data e di intensa collaborazione tra Rcs e Skira: nei mesi scorsi le due società hanno firmato un accordo che porta Rcs Libri dal 24% al 48% della holding Editions Skira di Ginevra e, in prospettiva, alla possibile acquisizione della maggioranza del capitale.

Milanese, 60 anni, il nuovo presidente di Rcs Libri è una figura di rilievo nel mondo editoriale europeo: fino al 1994 è stato amministratore delegato e, insieme con Giorgio Fantoni, proprietario della quota azionaria di maggioranza di Elemond (Electa, Einaudi, Mondadori). All'interno dello stesso gruppo è stato consigliere delegato della Giulio Einaudi Editore; ha fatto parte per alcuni anni del board di Gallimard, di cui Elemond aveva acquisito il 10%. Nel 1995, dopo aver ceduto a Mondadori la partecipazione in Elemond, ha acquistato - sempre con Giorgio Fantoni - la casa editrice svizzera Skira, trasferendone il quartier generale a Milano e restituendole in un decennio un ruolo di leadership nelle edizioni artistiche internazionali. Massimo Vitta Zelman è anche consigliere di amministrazione di Adelphi e della Fondazione Corriere della Sera.

IL POSIZIONAMENTO E LE PROSPETTIVE DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE IN ITALIA

FIRENZE, martedì 29 maggio 2007, ore 11

Sala Specchi del Comune
PALAZZO VIVARELLI COLONNA
via Ghibellina 30

PROGRAMMA

Saluto di **Cristina Bevilacqua**
Assessore alla Partecipazione del Comune di Firenze

INTERVENTI DI:

Gaga Pignatelli, Presidente di AGICES;
Nuccio Iovene, Senatore, vice presidente AIES;
Carlo Testini, Vice presidente Fairtrade Italia
Roberto Cavallini, Ancc Coop

Coordina **Adriano Poletti**, Presidente di Fairtrade Italia



L'iniziativa è realizzata con il Patrocinio del Comune di Firenze

AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA
ONLUS

CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.

Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Devolvere il 5 per mille è una scelta in più che non esclude quella dell'8 per mille. Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

Dalla ricerca al sorriso

Per la ricerca sui tumori pediatrici presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destina il **5% dell'Irpef** alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA
C.F. 97107680585

Riquadro "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della Università"

*cinque per mille...
...per mille e più bambini*

www.neuroncologia.it